Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- aggiornato al 20 febbraio 2026

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Irak	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Donnesole	Divorzio
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni relative alla condizione sociale delle donne divorziate**	

Nota metodologica

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto è quella della "compilazione". In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;

2. **Ambito tematico e fonti utilizzate**: Lo status delle donne ripudiate e divorziate è comunemente analizzato, nelle fonti consultate, in maniera unitaria insieme al concetto di donne vedove, sole e, in particolare, di donne sole con figli (famiglie guidate da donne sole). Considerato che il tema è stato ampiamente ed esaustivamente indagato in rapporti COI multi-fonte – tra cui quelli di Landinfo e del Netherlands Ministry of Foreign Affairs – si è ritenuto opportuno fare ampio riferimento ai paragrafi specificamente dedicati a tale questione all'interno di tali rapporti.

3. **Verifica delle fonti indirettamente citate**: In considerazione del tempo disponibile per la presente ricerca, non è stata effettuata una verifica sistematica di tutte le fonti primarie indirettamente citate nei macro-rapporti richiamati. Tale scelta metodologica si fonda sull'elevato grado di attendibilità e riconoscimento istituzionale degli enti che hanno elaborato i rapporti utilizzati.

4. **Riferimento alla Country Guidance EUAA**: La quarta sezione del rapporto richiama una Country Guidance di EUAA. Si precisa che le considerazioni ivi riportate non costituiscono COI in senso proprio, in quanto le COI si limitano alla descrizione di fatti ed eventi oggettivi. La Country Guidance rappresenta invece una valutazione fattuale e giuridica del rischio in caso di rientro (nel caso di specie, con riferimento a donne sole o divorziate in Iraq). Le conclusioni richiamate sono pertanto il risultato del lavoro interpretativo svolto nell'ambito della Country Guidance EUAA e non costituiscono un'indicazione da parte di questo ufficio sulle modalità di trattazione di un caso individuale.

5. **Struttura della compilazione e traduzioni**: Il rapporto segue la metodologia della compilazione, basata sulla citazione diretta delle fonti in lingua originale. Le parti in italiano costituiscono una mera traduzione di cortesia del testo citato, effettuata tramite software digitali al solo fine di agevolare la fruizione del materiale. Tali traduzioni non hanno carattere ufficiale, non costituiscono parafrasi o sintesi del contenuto originale e non se ne garantisce la piena correttezza formale o terminologica.
6. **Oggetto della ricerca**: La presente ricerca si concentra esclusivamente sul trattamento sociale delle donne ripudiate, divorziate o sole, così come descritto nelle fonti consultate Non sono state oggetto di analisi sistematica le previsioni normative, né il quadro giuridico relativo al divorzio, al ripudio o ai meccanismi di protezione statale, se non nei casi in cui tali elementi risultino espressamente richiamati e descritti nelle fonti COI utilizzate.Eventuali riferimenti a disposizioni legali o a strumenti di tutela istituzionale devono pertanto intendersi come meramente descrittivi, nella misura in cui emergono dalle fonti citate, e non come ricostruzione autonoma o analisi approfondita del sistema giuridico nazionale.
7. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
20/02/2026

Indice

1. Informazioni relative alla condizione sociale delle donne divorziate

1. Introduzione

1.1. Posizione sociale di ragazze e donne

1.2 Libertà di movimento delle donne

2. Donne senza sostegno maschile

2.1 Nuclei familiari guidati da donne

2.2. Accettazione del fatto che le donne vivano da sole e capacità delle famiglie di offrire sostegno

2.2 Accesso ai documenti d'identità, all'alloggio e ai servizi pubblici

2.3 Accesso al mercato del lavoro e fonti di reddito alternative

3. Stigma da divorzio

4. Considerazioni sul rischio in caso di rientro/note legali

°°°

1. Informazioni relative alla condizione sociale delle donne divorziate

1. Introduzione

1.1. Posizione sociale di ragazze e donne

In un esteso rapporto multifonte del Netherlands Ministry of Foreign Affairs del novembre 2023 si legge che La posizione sociale di ragazze e donne in Iraq non è cambiata in modo strutturale rispetto al precedente periodo di riferimento. Sebbene le circostanze varino caso per caso, le donne, lungo l'intero spettro della società irachena patriarcale e in larga parte conservatrice, sono confrontate con pratiche culturali diseguali (tra cui un'influenza restrittiva sulla libertà di movimento), diffusa violenza domestica e di genere, protezione (statale) insufficiente, leggi discriminatorie, esclusione dai processi decisionali politici e disuguaglianze nella partecipazione economica.

Il dibattito sui diritti delle donne è stato ulteriormente ostacolato nel periodo di riferimento dal fatto che le questioni di genere, sotto l'influenza di una corrente conservatrice nella politica, sono state sempre più spesso (consapevolmente) collegate ai diritti lhbtiq+. Secondo una fonte, si è così fatto leva su un atteggiamento negativo già esistente nei confronti dei diritti lhbtiq+ per mettere in cattiva luce diversi progetti e organizzazioni orientati alla parità di genere.

Il quadro normativo per contrastare la violenza di genere è inadeguato e le norme patriarcali sono incorporate nel sistema giuridico iracheno.685 Il Codice penale iracheno del 1969 contiene, ad esempio, disposizioni che discriminano le donne. La legge non considera lo stupro (articolo 393) un reato qualora l'autore sposi la vittima. L'articolo 41 conferisce di fatto agli uomini il diritto di picchiare la moglie qualora sia disobbediente, e l'articolo 409 prevede, in determinate circostanze, pene lievi per i delitti d'onore, anche in caso di omicidio.

Dopo il ruolo centrale687 svolto dalle donne nel movimento di protesta del 2019-2020, sono entrate in parlamento nuove membri di sesso femminile e le organizzazioni sociali di giovani donne sarebbero diventate più visibili.688 Tuttavia, permane una scarsa rappresentanza femminile ai più alti livelli politici e nella magistratura.689 Nell'Iraq federale, le donne (97) occupano il 29% dei seggi parlamentari e nell'attuale governo vi sono tre ministre su un totale di 21 ministri.690 Le

donne continuano a scontrarsi con la dominanza maschile nella politica e con una democrazia carente.691

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), sul luogo di lavoro permaneva una forte disuguaglianza: lavorava il 10% delle donne, contro il 68% degli uomini:

> "... Vrouwen Maatschappelijke positie van meisjes en vrouwen De maatschappelijke positie van meisjes en vrouwen in Irak is niet structureel veranderd ten opzichte van de vorige verslagperiode. Hoewel omstandigheden per geval verschillen, worden vrouwen over het hele spectrum van de patriarchale en grotendeels conservatieve Iraakse samenleving geconfronteerd met ongelijke culturele praktijken (met onder meer een beperkende invloed op de bewegingsvrijheid), wijdverspreid huiselijk en gendergerelateerd geweld, ontoereikende (staats)bescherming, discriminerende wetten, uitsluiting van politieke besluitvorming en ongelijkheid in economische participatie.682 De discussie over vrouwenrechten werd in de verslagperiode verder bemoeilijkt doordat genderkwesties onder invloed van een conservatieve onderstroom in de politiek steeds vaker (bewust) gelinkt werden aan lhbtiq+-rechten.683 Hiermee werd volgens een bron gebruikgemaakt van een bestaande negatieve houding ten opzichte van lhbtiq+-rechten om zo diverse op gendergelijkheid gerichte projecten en organisaties in een kwaad daglicht te stellen.684 Het wettelijk kader voor de aanpak van gendergerelateerd geweld is ontoereikend, en patriarchale normen zijn ingebed in het Iraakse rechtssysteem.685 Zo bevat het Iraakse Wetboek van Strafrecht uit 1969 wetsbepalingen die discrimineren tegen vrouwen. De wet beschouwt verkrachting (artikel 393) bijvoorbeeld niet als een misdaad als de dader met het slachtoffer trouwt. Artikel 41 geeft mannen feitelijk het recht hun vrouw te slaan als zij ongehoorzaam is, en artikel 409 voorziet in[...]bepaalde omstandigheden in milde straffen voor eerwraak, zelfs in het geval van moord.686 Sinds de centrale rol687 van vrouwen in de protestbeweging van 2019-2020 zijn er nieuwe, vrouwelijke leden in het parlement gekomen en zouden maatschappelijke organisaties van jonge vrouwen zichtbaarder zijn.688 Er is echter nog steeds sprake van lage vertegenwoordiging van vrouwen op de hoogste politieke niveaus en in de rechterlijke macht.689 In federaal Irak bezetten (97) vrouwen 29% van de zetels in het parlement en zijn er in het huidige kabinet drie vrouwelijke ministers van de 21 in totaal.690 Vrouwen lopen nog steeds op tegen mannelijke dominantie in de politiek en gebrekkige democratie.691 Volgens de International Labour Organization (ILO) was er op de werkvloer nog steeds sprake van grote ongelijkheid: 10% van de vrouwen werkte, tegenover 68% van de mannen. …"[1]

1.2 Libertà di movimento delle donne

Le fonti consultate non hanno fornito informazioni univoche in merito alle restrizioni giuridiche della libertà di movimento delle donne. Secondo diverse fonti, una donna necessita del consenso di un rappresentante legale maschile per richiedere un passaporto e altri documenti di identità. La carta d'identità è necessaria, tra l'altro, per accedere al mercato del lavoro regolare, all'istruzione, all'alloggio e ai servizi sociali (cfr. capitolo 2 del presente rapporto).

[1] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Irak, November 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2100476/Algemeen ambtsbericht Irak november 2023.pdf [accessed 20 February 2026]

Human Rights Watch ha tuttavia scritto, riguardo alla possibilità per le donne di richiedere un passaporto, che la legge non richiede più agli iracheni (di età superiore ai 18 anni) di presentare l'autorizzazione di un rappresentante maschile. Nell'Iraq federale ciò sarebbe ufficialmente il caso dal Passport Law del 2015. Nel 2009 la KRG avrebbe già abolito tale restrizione. Il rapporto di HRW del luglio 2023 non indica se, nella pratica, venga richiesto di esibire tale autorizzazione. Altrove nel rapporto, HRW afferma invece che le persone che richiedono nuovi documenti di identità civile devono presentare, ad esempio, la carta d'identità o il certificato di nazionalità del padre o del fratello.

Secondo un rapporto del Servizio immigrazione danese e del Danish Refugee Council, nella Regione Autonoma del Kurdistan (KAR) non vi sarebbero, per quanto riguarda la libertà di movimento, rilevanti ostacoli giuridici per le donne sole.

Nella vita quotidiana, la libertà di movimento delle donne è soprattutto soggetta a limitazioni culturali. Le fonti hanno indicato che, per la maggior parte delle donne nell'Iraq federale e nella KAR, esse non possono viaggiare autonomamente senza il permesso della famiglia. Ragazze e donne provenienti da famiglie conservatrici, anche all'interno di Erbil, spesso non potrebbero muoversi da sole per strada. Le donne sole che vivono autonomamente a Baghdad tenderebbero a rimanere in casa nelle ore serali.

Un commento sul sito dell'iniziativa mediatica irachena (indipendente) Jummar ha descritto la pratica dell'isolamento forzato in cui, secondo l'autore, vive (anche dopo la pandemia di COVID) la maggioranza delle donne e ragazze irachene. I loro mariti o altri familiari maschi vietano loro di fatto di uscire di casa (senza approvazione) o limitano la loro libertà di movimento fuori dall'abitazione. Ciò non solo impedisce a donne e ragazze di lavorare o di frequentare l'istruzione, ma l'isolamento forzato dalla società e dai contatti personali ha anche un impatto sulla salute mentale. Tali pratiche sarebbero inoltre spesso accompagnate da violenza domestica fisica.

Il rapporto DFAT del gennaio 2023 ha affermato, senza entrare nei dettagli, che per una donna sola è estremamente difficile, se non impossibile, trasferirsi in un nuovo luogo di residenza dove non goda della protezione di un familiare maschio.

In generale, gli hotel non consentono alle donne irachene adulte di effettuare il check-in se non accompagnate, ad esempio, dal marito, dal padre o dal fratello, oppure se non possono esibire una lettera ufficiale di un'organizzazione governativa o non governativa che colleghi il soggiorno ad attività lavorative o a una conferenza. Non si tratta di un obbligo giuridico, ma di un'istruzione che sarebbe impartita agli hotel dall'autorità turistica:

> "...Geraadpleegde bronnen gaven geen eenduidige informatie wat betreft juridische beperkingen van de bewegingsvrijheid van vrouwen. Volgens meerdere bronnen heeft een vrouw de toestemming nodig van een mannelijke wettelijk vertegenwoordiger om een paspoort en andere identiteitsdocumenten aan te vragen. De identiteitskaart is vereist voor onder meer toegang tot de reguliere arbeidsmarkt, onderwijs, huisvesting en sociale diensten (zie hoofdstuk 2 van dit

ambtsbericht).693 Human Rights Watch schreef echter over de mogelijkheid van vrouwen om een paspoort aan te vragen dat de wet Irakezen (boven de 18) niet meer vraagt om het tonen van toestemming van een mannelijke vertegenwoordiger.694 In federaal Irak zou dit officieel het geval zijn sinds de Passport Law van 2015. In 2009 zou de KRG deze beperking al hebben opgeheven. Het rapport van HRW uit juli 2023 vermeldt niet of er in de praktijk om het tonen van de toestemming gevraagd wordt. Elders in het rapport stelt HRW wel dat personen die nieuwe civil ID documents aanvragen een identiteitskaart of nationaliteitsverklaring van bijvoorbeeld een vader of broer dienen te laten zien.695 Volgens een rapport van de Deense immigratiedienst en de Danish Refugee Council zijn er in de KAR met betrekking tot bewegingsvrijheid geen grote juridische belemmeringen voor alleenstaande vrouwen.696[...]Pagina 82 van 119 In het dagelijks leven kent de bewegingsvrijheid van vrouwen vooral culturele beperkingen.697 Bronnen gaven aan dat voor het merendeel van de vrouwen in federaal Irak en de KAR geldt dat zij van hun familie niet zelfstandig mogen reizen. Zo zouden meisjes en vrouwen uit conservatieve families zich zelfs binnen Erbil vaak niet alleen over straat kunnen bewegen. Alleenstaande, zelfstandig wonende vrouwen in Bagdad zouden in de avonduren binnen blijven.698 Een commentaar op de website van het Iraakse (onafhankelijke) media-initiatief Jummar beschreef de praktijk van gedwongen isolement waarin volgens de auteur (ook na de COVID-pandemie) de meerderheid van Iraakse vrouwen en meisjes leeft.699 Hun echtgenoten of andere mannelijke familieleden verbieden hun in feite het huis uit te gaan (zonder goedkeuring) of beperken hun bewegingsvrijheid buitenshuis. Niet alleen weerhoudt dit vrouwen en meisjes ervan om te werken of onderwijs te volgen700, ook heeft de gedwongen afzondering van de maatschappij en persoonlijke contacten impact op de mentale gezondheid. Daarbij zouden dit soort praktijken veelal gepaard gaan met fysiek huiselijk geweld.701 Het DFAT-rapport uit januari 2023 stelde, zonder in detail te treden, dat het voor een alleenstaande vrouw extreem moeilijk is, dan wel onmogelijk, om te verhuizen naar een nieuwe woonplaats waar zij niet de bescherming geniet van een mannelijk familielid.702 Over het algemeen staan hotels volwassen Iraakse vrouwen niet toe in te checken, als zij niet vergezeld worden door bijvoorbeeld een echtgenoot, vader of broer, of een officiële brief van een regerings- of niet-gouvernementele organisatie kunnen tonen die het verblijf in verband brengt met zaken of een conferentie. Dit is geen juridische verplichting, maar zou door de toeristenautoriteit aan hotels geïnstrueerd worden….”[2]

°°°

2. Donne senza sostegno maschile

Nel Country Focus di EUAA 2024, si legge che le donne prive del sostegno di un membro maschile della propria famiglia o tribù spesso affrontano stigmatizzazione da parte della famiglia e della società; sono vulnerabili all’insicurezza economica e corrono un rischio maggiore di sfruttamento sessuale e tratta. Nonostante ciò, i tassi di divorzio in Iraq, compresa la Regione del Kurdistan iracheno (KRI), hanno registrato un aumento negli ultimi anni, e le donne divorziate continuano a subire stigma e discriminazione, incluso il rischio di perdere i diritti di affidamento dei figli, i diritti

[2] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Irak, November 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2100476/Algemeen ambtsbericht Irak november 2023.pdf [accessed 20 February 2026]

di proprietà e il sostegno economico; sono inoltre esposte a difficoltà economiche e molestie sessuali.

Le donne divorziate e vedove risultano inoltre esposte allo sfruttamento sessuale anche attraverso i cosiddetti matrimoni temporanei o di piacere.

Le donne che sono fuggite da situazioni di violenza domestica senza i propri documenti legali di identità incontrano difficoltà nel farseli rilasciare nuovamente. Di conseguenza, affrontano ostacoli nella registrazione della carta di residenza (necessaria per affittare una casa e ottenere un impiego), nell'ottenimento dei certificati di nascita per i figli e nella libertà di movimento. I nuclei familiari guidati da donne, le vedove e le donne single incontrano ulteriori ostacoli, inclusi impedimenti legali, nell'ottenere autorizzazioni di sicurezza e/o documentazione per sé stesse o per i propri figli. Comunemente, le donne senza sostegno maschile continuano a subire ritardi superiori a un anno per ottenere la propria documentazione di cittadinanza.

Una quota significativa di rimpatriati, affiliati o percepiti come affiliati all'ISIL, è costituita da nuclei familiari guidati da donne. Le donne sospettate di avere legami con membri dell'ISIL risultano essere state sistematicamente private, da parte delle autorità di sicurezza irachene, delle autorizzazioni necessarie per ottenere carte d'identità, passaporti e altri documenti. L'ottenimento di carte d'identità e l'accesso ai servizi continuano a rappresentare un problema per le donne con figli nati da stupro. Tali donne sono inoltre esposte a un rischio più elevato di sfruttamento sessuale, ritorsioni e suicidio.

Le donne che vivono in modo indipendente incontrano ostacoli dovuti alle norme sociali, religiose e culturali prevalenti. Ad esempio, le donne single in Iraq incontrano difficoltà nell'affittare un'abitazione, poiché non è socialmente accettato che una donna viva da sola. In colloqui con Human Rights Watch, alcune organizzazioni hanno riferito che gli hotel non consentono alle donne irachene adulte di registrarsi da sole in una stanza, a meno che non siano accompagnate da un tutore maschile (ad esempio fratello, padre o marito) oppure possano presentare una lettera ufficiale di un'istituzione governativa o di una ONG che indichi il motivo del soggiorno (ad esempio lavoro, partecipazione a una conferenza, ecc.).

Sebbene la situazione delle donne single sia descritta come generalmente migliore nella Regione del Kurdistan iracheno rispetto al resto dell'Iraq, atteggiamenti conservatori e norme tradizionali creano comunque diverse difficoltà anche lì, tra cui problemi nel vivere da sole, nell'ottenere documenti civili e nell'accedere al lavoro. Le donne single sono inoltre esposte a molestie verbali e sessuali:

> "...Women without male support Women without the support of a male member of their family or tribe400 often face stigmatisation from their families and from society;401 they are vulnerable to economic insecurity and at a higher risk of sexual exploitation and trafficking.402 In spite of this, divorce rates in Iraq, including in the KRI,403 have seen an increase in recent years and divorced women still face stigma and discrimination,404 including risk of losing their rights to child custody,

property rights and financial support;405 they are also exposed to economic hardship and sexual harassment.406 Divorced and widowed women are reported to be exposed to significant number of returnees, who are ISIL-affiliated or perceived as such, are female- headed households.413 Women with suspected affiliation to ISIL members are reported to have been routinely denied by Iraqi security officers clearance needed to obtain identity cards, passports, and other documents.414 Obtaining identity cards and access to services continued to be a problem for women with children born of rape.415 These women are also subject to higher risk of sexual exploitation, retaliation, and suicide.416 (See also 1.1.3 Individuals with (perceived) affiliation to ISIL and 1.3.2 Conflict-related sexual violence). Women living independently face obstacles417 due to prevailing social, religious and cultural norms. For instance, single women in Iraq experience difficulties trying to rent a house, since living alone for a woman is not socially accepted. Speaking to Human Rights Watch, some organisations reported that hotels do not allow adult Iraqi women to check into a room alone unless they are either accompanied by a male guardian (i.e. brother, father, or husband) or can provide an official letter from a governmental institution or NGO stating the reason for their stay (e.g. business, attending a conference, etc.).418 Although the situation of single women is described as generally better in the KRI compared to the rest of Iraq, conservative attitudes and traditional norms create several challenges for single women in the KRI as well, including difficulties in living on their own, obtaining civil documents, accessing jobs. Single women are also exposed to verbal and sexual harassment.4sexual exploitation also through so called temporary or pleasure marriages.407 Women who escaped domestic violence without their legal identification documents face challenges in having these documents replaced. As a result, they face obstacles in registering for their residence card (which is required to rent a house and secure a job), obtaining birth certificates for their children, as well as in moving around.408 Female-headed households,409 widows and single women410 also face additional obstacles, including legal impasses, in obtaining security clearance and/or documentation for themselves or their children.411 Commonly, women without a male support continued to experience a delay of more than one year to obtain their own citizenship documentation.4 …"[3]

In maniera più estesa, nel rapporto del Netherlands Ministry of Foreign Affairs del novembre 2023 si legge che Secondo dati demografici precedenti all'attuale periodo di riferimento, circa un nucleo familiare iracheno su dieci aveva una donna come capofamiglia. Le donne sole sono vulnerabili alla povertà, all'insicurezza alimentare, allo sfollamento, allo sfratto e alle molestie e agli abusi sessuali. L'ambiente generalmente conservatore stigmatizza le donne divorziate, le donne sole e tutte le altre donne e ragazze considerate devianti rispetto alle norme tradizionali.

Secondo un rapporto del Servizio immigrazione danese e del Danish Refugee Council, l'atteggiamento dell'ambiente circostante nei confronti di una donna sola – e le relative conseguenze – dipende da diversi fattori, quali il luogo, la famiglia, lo stato civile, l'età e la presenza o meno di figli. Le numerose difficoltà che le donne sole affrontano nella pratica dissuaderebbero

[3] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Iraq - Country Focus, May 2024
https://www.ecoi.net/en/file/local/2109692/2024_05_EUAA_COI_Report_Iraq_Country_Focus.pdf [accessed 20 February 2026]

molte donne dal divorziare o dal lasciare la casa per cercare protezione contro la violenza domestica.

In Iraq il numero dei divorzi sarebbe in aumento, nonostante le disuguaglianze con cui le donne si confrontano. Le donne possono avviare una procedura di divorzio, ma la comunità e le autorità scoraggiano il divorzio e pongono l'accento sulla riconciliazione. Le donne non hanno diritto agli alimenti e, qualora desiderino divorziare, talvolta sarebbero obbligate a restituire la dote. I padri ottengono automaticamente la potestà sui figli nei procedimenti di divorzio, sebbene una madre divorziata possa ottenere l'affidamento dei figli fino all'età di 10 anni (prorogabile dal tribunale fino a 15 anni), dopodiché il minore può scegliere con quale genitore vivere.

È consuetudine che donne divorziate e vedove vivano presso la propria famiglia. Spesso non sono finanziariamente indipendenti. Non esiste una forma di sicurezza sociale cui possano accedere, salvo un'eventuale pensione del coniuge deceduto. Accade regolarmente che la famiglia del marito defunto impedisca alla donna di rivendicare la propria quota di eredità. In particolare, alle donne giovani e divorziate verrebbero imposte, da parte delle famiglie e degli ambienti conservatori, restrizioni in relazione alla libertà di movimento e alla possibilità di lavorare.

È legalmente consentito, ma molto insolito, che una donna viva da sola. Ciò vale per donne di tutte le età, indipendentemente dal fatto che siano state sposate o abbiano figli. Nelle aree rurali, secondo le fonti, è generalmente ancora meno accettato che una donna non viva con la propria famiglia rispetto a (talune parti di) città come Baghdad ed Erbil. Le donne sole che vivono autonomamente affrontano stigmatizzazione da parte dell'ambiente circostante. Secondo una fonte, sentono su di sé lo sguardo dell'intero quartiere o della comunità.

Queste donne, soprattutto se ripudiate, non godono della consueta protezione della famiglia o del clan. Nella loro posizione sono particolarmente vulnerabili a molestie (sessuali) e violenze, ad esempio da parte di un proprietario di casa. Secondo una fonte, il fatto che le donne sole siano state sposate o meno e abbiano o meno figli non influisce sul grado di attenzioni indesiderate, ma solo sul tipo di domande inappropriate (ad esempio sull'assenza di un partner o sull'identità del padre dei figli) cui sono sottoposte. Un'altra fonte ha indicato che, qualora una donna sola viva con un figlio adolescente, in ambienti conservatori ciò potrebbe essere (in parte) più accettato.

Una fonte ha riferito che anche nel caso di una donna finanziariamente indipendente, che viva da sola con il consenso della famiglia in un'area relativamente benestante e ritenuta sicura di Baghdad, lo stigma e la sensazione di insicurezza influenzano fortemente la vita quotidiana. Anche in tali zone della capitale le donne, per motivi di sicurezza, non uscirebbero sole la sera.

Nella KAR, secondo il citato rapporto del Servizio immigrazione danese, non vi sono significativi ostacoli giuridici per le donne sole in relazione alla libertà di movimento e all'accesso ad alloggio, assistenza sanitaria, istruzione e mercato del lavoro. Nella pratica, tuttavia, esse affrontano grandi difficoltà, tra cui molestie verbali e sessuali, riluttanza delle autorità a consentire alle donne sole di vivere autonomamente, scarse opportunità lavorative e problemi nell'ottenimento dei documenti.

Per ragioni finanziarie e culturali è quasi impossibile per una donna sola affittare un'abitazione. In generale, non ottengono il necessario permesso del servizio di sicurezza Asayish per affittare un appartamento. Secondo una fonte, il distretto cristiano di Ankawa, presso Erbil, costituirebbe un'eccezione. Inoltre, secondo le fonti, per le espatriate e per le donne della diaspora irachena rientrate è più semplice affittare autonomamente un alloggio in (alcune parti di) Erbil.

Durante il periodo di riferimento ha suscitato ampia attenzione il caso di una donna sola che, dopo il ritorno in Iraq, è stata vittima di violenza. La youtuber ventiduenne Tiba al-Ali, che viveva non sposata in Turchia, è stata strangolata dal padre durante una visita alla famiglia nella provincia meridionale di Diwaniyah. Il padre si è consegnato alle autorità, dichiarando di aver agito per proteggere l'onore della famiglia. Poiché l'omicidio è stato commesso in nome del cosiddetto delitto d'onore, si riteneva improbabile che il padre venisse punito severamente. È stato infine condannato a sei mesi di carcere.

Dopo la sua morte sono emerse una serie di registrazioni non verificate di conversazioni tra la vittima e il padre. Nelle registrazioni si sente il padre esprimere il proprio disappunto per il fatto che la figlia vivesse con il partner in Turchia. Si sente inoltre la voce di una donna che afferma di essere fuggita in Turchia dopo aver subito abusi sessuali da parte del fratello. La donna accusa i genitori di essere stati a conoscenza degli abusi e di averli insabbiati.

L'omicidio ha portato a proteste di cittadini e gruppi per i diritti delle donne, che hanno denunciato la violenza contro le donne in Iraq e la necessità di riformare la legislazione per punire più severamente gli autori. Le Nazioni Unite e organizzazioni per i diritti umani hanno condannato l'omicidio e sollecitato il governo federale ad adottare ulteriori misure per criminalizzare la violenza di genere e prevenire l'impunità degli autori. Sia la Missione ONU in Iraq sia i manifestanti hanno chiesto specificamente al governo di abrogare gli articoli 41 e 409 del Codice penale iracheno, che rispettivamente consentono agli uomini di "punire" la moglie e prevedono un massimo di tre anni di reclusione per gli uomini che uccidono la moglie o una parente femmina per presunto adulterio.

Nel contesto delle reazioni pubbliche, il Ministero dell'Interno iracheno ha dichiarato che le autorità locali avevano tentato, il giorno prima dell'omicidio, di mediare tra la giovane donna e i familiari per risolvere la "disputa familiare". Al-Ali avrebbe personalmente informato la polizia di trovarsi in pericolo. Alcuni attivisti hanno pertanto ritenuto le autorità corresponsabili della morte di Al-Ali, poiché erano a conoscenza delle minacce di morte a suo carico.

Per quanto noto, durante il periodo di riferimento non si sono registrati casi in cui donne sole che vivevano autonomamente e si trovavano in situazione di bisogno abbiano ricevuto protezione dalle autorità irachene:

> "...Alleenstaande vrouwen Volgens demografische gegevens van voor de huidige verslagperiode had ongeveer een op de tien Iraakse huishoudens een vrouw als gezinshoofd.727 Alleenstaande vrouwen zijn kwetsbaar voor armoede, voedselonzekerheid, ontheemding, uitzetting en seksuele intimidatie en misbruik.728 De doorgaans conservatieve omgeving stigmatiseert gescheiden

vrouwen, alleenstaande vrouwen, en alle andere vrouwen en meisjes die worden gezien als afwijkend van traditionele normen.729 Volgens een rapport van de Deense immigratiedienst en de Danish Refugee Council hangt de houding van de omgeving ten opzichte van een alleenstaande vrouw – en de gevolgen daarvan – af van verschillende factoren, bijvoorbeeld de plaats, familie, burgerlijke staat, leeftijd, en het wel of niet hebben van kinderen.730 De vele uitdagingen waar alleenstaande vrouwen voor staan, zouden veel vrouwen er in de praktijk van weerhouden te scheiden of het huis te verlaten om bescherming te zoeken tegen huiselijk geweld.731 In Irak zou het aantal echtscheidingen stijgen, ondanks de ongelijkheden waarmee vrouwen geconfronteerd worden.732 Vrouwen kunnen een echtscheidingsprocedure starten, maar vanuit de gemeenschap en de autoriteiten wordt echtscheiding ontmoedigd en ligt de nadruk op verzoening.733 Vrouwen hebben geen recht op alimentatie en zouden wanneer zij willen scheiden soms verplicht worden om hun bruidsschat terug te geven. Vaders krijgen automatisch gezag over hun kinderen in echtscheidingszaken, hoewel een gescheiden moeder zorgrecht over haar kinderen kan krijgen tot de leeftijd van 10 jaar (wat door de rechtbank verlengd kan worden tot de leeftijd van 15 jaar), waarna het kind kan kiezen bij welke ouder het gaat wonen.734 Het is gebruikelijk dat gescheiden vrouwen en weduwen bij hun familie wonen.735 Zij zijn vaak niet financieel onafhankelijk. Er is geen vorm van sociale zekerheid waar zij aanspraak op kunnen maken, afgezien van een eventueel pensioen van een overleden echtgenoot.736 Het zou regelmatig voorkomen dat de familie van de overleden echtgenoot voorkomt dat de vrouw haar deel van de erfenis kan opeisen. Met name jonge en gescheiden vrouwen zouden vanuit hun conservatieve families Pagina 86 van 119 en omgevingen beperkingen opgelegd krijgen wat betreft hun bewegingsvrijheid en de mogelijkheid om te werken.737 Het is wettelijk toegestaan, maar zeer ongebruikelijk, dat een vrouw alleen woont. Dit geldt voor vrouwen van alle leeftijden, ongeacht of zij gehuwd zijn geweest of kinderen hebben. In rurale gebieden is het volgens bronnen over het algemeen nog minder geaccepteerd dat een vrouw niet bij haar familie woont dan in (bepaalde delen van) steden als Bagdad en Erbil.738 Alleenstaande zelfstandig wonende vrouwen worden geconfronteerd met stigma vanuit hun omgeving.739 Volgens een bron weten zij de ogen van de gehele buurt of gemeenschap op zich gericht.740 Deze vrouwen, zeker wanneer zij uitgestoten zijn, genieten niet de gebruikelijke bescherming vanuit de familie of de clan. In hun positie zijn zij zeer kwetsbaar voor (seksuele) intimidatie en geweld, bijvoorbeeld van de zijde van een huisbaas.741 Of alleenstaande vrouwen gehuwd zijn geweest of niet, en wel of geen kinderen hebben, heeft volgens een bron geen effect op de mate van ongewenste aandacht, maar enkel op het type ongepaste vragen (bijvoorbeeld naar het ontbreken van een partner of de identiteit van de vader van haar kinderen) waarmee vrouwen geconfronteerd worden.742 Een andere bron gaf aan dat wanneer een alleenstaande vrouw met een tienerzoon zou wonen het in conservatieve kringen meer geaccepteerd zou (kunnen) zijn dat zij alleen wonen.743 Een bron gaf aan dat zelfs in het geval van een financieel onafhankelijke vrouw die met toestemming van haar familie alleen woont in een relatief welvarende en veilig geachte omgeving in Bagdad, stigma en (het gevoel van) onveiligheid het dagelijks leven van de betreffende vrouw sterk beïnvloeden. Ook binnen dit soort delen van de hoofdstad zouden vrouwen uit veiligheidsoverwegingen in de avond niet alleen over straat gaan.744 In de KAR bestaan er volgens het eerdergenoemde rapport van de Deense immigratiedienst geen significante juridische belemmeringen voor alleenstaande vrouwen met betrekking tot hun bewegingsvrijheid en de toegang tot huisvesting, gezondheidszorg, onderwijs en arbeidsmarkt. In de praktijk staan zij echter voor grote uitdagingen, waaronder verbale en seksuele intimidatie, de onwil van de autoriteiten om alleenstaande vrouwen op zichzelf te laten wonen, beperkt beschikbare banen en problemen bij het

verkrijgen van documenten.745 Voor alleenstaande vrouwen is het om financiële en culturele redenen bijna onmogelijk om woonruimte te huren. Over het algemeen krijgen zij niet de benodigde toestemming van de veiligheidsdienst Asayish om een appartement te huren.746 Volgens een bron was het christelijke district Ankawa bij Erbil hierop een uitzondering.747 Daarnaast is het volgens bronnen voor expats en uit de Iraakse diaspora teruggekeerde vrouwen eenvoudiger om in (bepaalde delen van) Erbil zelfstandig woonruimte te huren.748 Tijdens de verslagperiode was er veel aandacht voor een geval waarin een (relatief bekende) alleenstaande vrouw na terugkeer naar Irak het slachtoffer werd van geweld. De 22-jarige youtuber Tiba al-Ali woonde ongetrouwd in Turkije en werd tijdens een bezoek aan haar familie in de zuidelijke provincie Diwaniyah op 31 januari 2023 gewurgd door haar vader.749 Haar vader gaf zichzelf aan en verklaarde gehandeld te hebben om de eer van de familie te beschermen. Omdat de moord plaatsvond in naam van zogenoemde eerwraak werd het onwaarschijnlijk geacht dat de vader hiervoor (streng) gestraft zou worden.750 Hij werd uiteindelijk tot zes maanden cel veroordeeld.751 Na haar dood dook een reeks (niet-geverifieerde) opnames op van gesprekken tussen het slachtoffer en haar vader. In de opnames is de vader te horen die zijn ongenoegen uit over het feit dat zijn dochter bij haar partner in Turkije woont. Daarnaast is de stem van een vrouw te horen die beweert dat ze naar Turkije is gevlucht nadat ze seksueel was misbruikt door haar broer. De vrouw beschuldigt haar ouders ervan op de hoogte te zijn geweest van het misbruik en dit te verdoezelen.752 De moord leidde tot (kleinschalige) protesten van burgers en vrouwenrechtengroepen, die alarm sloegen over het geweld tegen vrouwen in Irak en de noodzaak om de wetgeving te hervormen om daders zwaarder te straffen.753 De VN en mensenrechtenorganisaties veroordeelden de moord en drongen er bij de federale regering op aan verdere maatregelen te nemen om gendergerelateerd geweld strafbaar te stellen en straffeloosheid voor daders te voorkomen.754 Zowel de VN-missie in Irak (UNAMI) als demonstranten riepen de regering specifiek op om de artikelen 41 en 409 van het Iraakse Wetboek van Strafrecht in te trekken, die respectievelijk mannen toestaan hun vrouw te 'straffen' en maximaal drie jaar gevangenisstraf opleggen voor mannen die hun echtgenote of vrouwelijk familielid vermoorden wegens vermeend overspel.755 Te midden van de publieke reacties verklaarde het Iraakse MoI dat lokale autoriteiten een dag voor de moord geprobeerd hadden te bemiddelen tussen de jonge vrouw en haar familieleden, om het "familiegeschil" op te lossen. Al-Ali had naar verluidt zelf de politie geïnformeerd dat ze in gevaar was.756 Sommige activisten hielden daarop de autoriteiten verantwoordelijk voor de dood van Al-Ali, aangezien het bij hen bekend was dat zij met de dood bedreigd werd.757 Er waren tijdens de verslagperiode voor zover bekend geen gevallen waarin alleenstaande zelfstandig wonende vrouwen in nood bescherming kregen van de Iraakse autoriteiten. ."[4]

2.1 **Nuclei familiari guidati da donne**

In un articolato rapporto multifonte di Landinfo (già citato dal precedente rapporto nel rapporto Nel rapporto del Netherlands Ministry of Foreign Affairs del novembre 2023 si chiarische che il concetto di nuclei familiari guidati da donne può comprendere diverse configurazioni e include vedove, divorziate o donne sole che vivono con i propri figli, nonché donne divorziate, vedove e

[4] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Irak, November 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2100476/Algemeen ambtsbericht Irak november 2023.pdf [accessed 20 February 2026]

nubili che vivono da sole. Può inoltre includere donne che vivono con il marito (e spesso anche con i figli), ma in cui il marito è malato o altre circostanze fanno sì che non svolga il ruolo di capofamiglia.

Landinfo non ha individuato dati precisi sul numero di nuclei familiari guidati da donne, ma le fonti disponibili indicano che il numero è significativo. UN Women in Iraq riporta in un articolo che, secondo le stime, il dieci per cento di tutti i nuclei familiari in Iraq è guidato da donne e che l'80 per cento di questi è composto da vedove, divorziate, separate o donne che si prendono cura di mariti malati. L'articolo non è datato, ma risulta pubblicato dopo maggio 2018. In un articolo sul sito delle Nazioni Unite si fa riferimento a stime secondo cui in Iraq vi sarebbero tre milioni di vedove:

> "...vinneledede hushold Begrepet kvinneledede hushold kan romme ulike konstellasjoner, og inkluderer enker, fraskilte eller enslige som lever med sine barn, og fraskilte, enker og single kvinner som lever alene. Det kan i tillegg inkludere kvinner som lever sammen med sin mann (og ofte også barn), men hvor mannen er syk, eller hvor andre forhold gjør at mannen ikke fungerer som husholdleder (Davis & Al-Shami 2020, s. 6). Landinfo har ikke funnet presise tall på antall kvinneledede hushold, men tilgjengelige kilder tilsier at antallet er betydelig. UN Women i Irak skriver i en artikkel at anslag tilsier at ti prosent av alle hushold i Irak ledes av kvinner, og at 80 prosent av disse ledes av enker, skilte, separerte eller kvinner med omsorg for syke ektemenn (UN Women in Iraq u.å.). Artikkelen er ikke datert, men det kommer frem at den er publisert etter mai 2018. I en artikkel på FNs nettsider refereres det til anslag som tilsier at tre millioner kvinner i Irak er enker (UN u.å.)…."

2.2. Accettazione del fatto che le donne vivano da sole e capacità delle famiglie di offrire sostegno

Nel rapporto di Landinfo si legge che le fonti disponibili indicano che in Iraq vi è generalmente una scarsa accettazione del fatto che le donne vivano da sole. EUAA, con riferimento a un rapporto del Ministero degli Esteri olandese del 2016, osserva che, in caso di divorzio, tradizionalmente ci si aspetta che le donne tornino a vivere con la propria famiglia e, in caso di morte del marito, con la propria famiglia oppure con quella del coniuge.

Ciò presuppone che la donna abbia una famiglia presso cui tornare e che questa abbia la volontà e la capacità di aiutarla. Il Servizio finlandese per l'immigrazione ha scritto nel 2018 che la capacità di sostenere i familiari è generalmente diminuita negli ultimi anni, alla luce della situazione economica estremamente difficile in cui molti si trovano dopo decenni di guerra e conflitto. Nel corso di un incontro a Erbil nell'aprile 2022, Landinfo ha ricevuto le stesse informazioni da rappresentanti di un'importante ONG internazionale che lavora con nuclei familiari guidati da donne.

Non si può dunque affermare che le donne non possano vivere da sole, e molti nuclei familiari sono guidati da donne. Le donne in grado di mantenersi economicamente possono vivere da sole, purché godano del sostegno della propria famiglia. Le fonti riportano inoltre che vi è una

relativamente maggiore accettazione del fatto che vedove anziane vivano da sole, sebbene spesso in prossimità della famiglia.

Ciò è collegato alle concezioni dell'onore, che rivestono grande importanza nella società irachena. L'onore è in larga misura connesso alle percezioni relative alle donne e al loro comportamento e alla misura in cui questo sia conforme alle norme sociali generalmente accettate. È considerato importante garantire che le donne si comportino in linea con tali norme e non si trovino in situazioni che possano generare sospetti di comportamenti ritenuti inappropriati; questo contribuisce a limitare l'accettazione del fatto che le donne vivano da sole. Per le donne anziane, tuttavia, la situazione è percepita diversamente, poiché non sono considerate sessualmente attive allo stesso modo.

Allo stesso tempo, è evidente che moltissime donne non hanno, o non ritengono di avere, la possibilità di vivere da sole; ciò può incidere, ad esempio, sulla possibilità di chiedere il divorzio in assenza del sostegno della propria famiglia:

> "...Aksept for at kvinner bor alene, og familiers evne til å hjelpe Tilgjengelige kilder melder at det i Irak generelt er liten aksept for at kvinner bor alene (The Danish Immigration Service & Landinfo 2018, s. 37; Finnish Immigration Service 2018, s. 1, 41; Jiyan Foundation for Human Rights 2020; Baghdad Women Association 2022). EUAA skriver, med referanse til en rapport fra det nederlandske utenriksdepartementet fra 2016, at kvinner ved skilsmisse tradisjonelt forventes å flytte tilbake til egen familie, og ved ektemannens død enten til egen eller til ektemannens familie (EASO 2019, s. 165). Dette fordrer at kvinnen har familie å flytte tilbake til, og at denne har vilje og evne til å hjelpe kvinnen. Det finske migrasjonsverket skrev i 2018 at evnen til å hjelpe familiemedlemmer generelt har blitt mindre de senere årene, gitt den svært vanskelige økonomiske situasjonen mange befinner seg i etter flere tiår med krig og konflikt (Finnish Immigration Service 2018, s. 40). Landinfo ble under et møte i Erbil i april 2022 fortalt det samme av representanter for en fremtredende internasjonal NGO som arbeider med kvinneledede hushold (Kilde 1-A 2022). Det er altså ikke slik at kvinner ikke kan bo alene, og mange hushold er kvinneledede. Kvinner som kan forsørge seg selv, vil kunne bo alene så fremt de har støtte fra egen familie. Kilder melder videre at det er relativt stor aksept for at eldre enker bor alene, dog ofte nær familien (The Danish Immigration Service & Landinfo 2018, s. 13; Finnish Immigration Service 2018, s. 40). Dette er knyttet til oppfatninger om ære, som har stor betydning i det irakiske samfunnet. Ære er i stor grad knyttet til oppfatninger om kvinner og deres oppførsel, og hvorvidt denne er i tråd med allmenne oppfatninger om sosiale normer. Det anses generelt som viktig å sikre at kvinner oppfører seg i tråd med disse, og ikke befinner seg i situasjoner hvor det kan oppstå mistanke om at de bryter med forventet oppførsel, hvilket igjen gjør aksepten for at kvinner bor alene liten. For eldre kvinner anses imidlertid situasjonen å være annerledes, fordi de ikke anses å være seksuelt aktive på samme måte (Abu-Lughod 1986, s. 186; se også Landinfo 2022b). Samtidig er det klart at svært mange kvinner ikke har eller opplever å ha muligheten til å leve alene, og at dette eksempelvis kan påvirke hvorvidt kvinner kan søke skilsmisse uten støtte fra egen familie (Landinfo 2023d, s. 21) …"[5]

[5] Landinfo - Norwegian Country of Origin Information Centre: Iraq; Betydningen av nettverk, 2 July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2113557/Irak-temanotat-Betydningen-av-nettverk-02072024.pdf [accessed 20 February 2026]

2.2 Accesso ai documenti d'identità, all'alloggio e ai servizi pubblici

Nel rapporto di Landinfo si legge che il Consiglio Norvegese per i Rifugiati (NRC) ha scritto nel 2022 che i nuclei familiari guidati da donne affrontano sfide particolari quando cercano di ottenere o rinnovare documenti d'identità. Secondo il rapporto, ciò è dovuto in parte al fatto che tali nuclei sono sovrarappresentati tra gli sfollati interni e tra le famiglie accusate di avere legami con l'IS. Tuttavia, secondo la stessa fonte, incidono anche altri fattori più generali (Buchanan & Zullo 2022[6], p. 20):

> Allo stesso tempo – sebbene il fenomeno sia poco compreso – le dinamiche interne al nucleo familiare possono influire sull'accesso delle donne alla documentazione e sull'esercizio dei diritti connessi. Molte di queste difficoltà sono legate alle norme di genere, che possono limitare la libertà di movimento delle donne, incluso lo spostamento verso e dagli uffici governativi senza un accompagnatore maschile. Ciò rappresenta una sfida particolare per le vedove o per le donne il cui marito è scomparso durante il conflitto. Anche quando la distanza è gestibile in termini di tempo e costi, le donne prive di documentazione possono trovarsi nell'impossibilità di accedere agli uffici competenti, soprattutto se devono percorrere lunghe distanze, ad esempio per recarsi nelle aree di origine al fine di completare le procedure di registrazione civile.

Nello stesso rapporto gli autori concludono (p. 21):

> In particolare, i sistemi normativi e procedurali relativi all'ottenimento della documentazione in Iraq sembrano concepiti in modo tale da richiedere che parenti maschi agiscano come delegati o sostengano direttamente le donne nell'accesso ai loro diritti e ai servizi, negando alle donne autonomia decisionale e giuridica.

Il rapporto sottolinea inoltre che esistono requisiti specifici per le donne che desiderano registrare tardivamente i figli qualora il marito sia deceduto. In tali casi è richiesto un test del DNA di tre parenti maschi dal lato paterno, il che rende la donna completamente dipendente dal contatto e dall'assistenza della famiglia del padre (p. 20).

La carta di residenza è un documento d'identità rilasciato al capofamiglia. Costituisce un documento di base per altri documenti d'identità ed è inoltre necessario per accedere ad alcuni

---

[6] Nota: fonte indiretta disponibile: Buchanan, E., & Zullo, C. (2022, September). *Life in the margins: Re-examining the needs of paperless people in post-conflict Iraq*. Danish Refugee Council & Norwegian Refugee Council. https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/life-in-the-margins/life-in-the-margins.pdf [accessed 20 February 2026]

servizi, come la scuola primaria (UNHCR 2022a,[7] p. 10; Landinfo 2023c[8], pp. 19–20, 25, 34). Analogamente, anche la tessera PDS, che dà accesso al sistema statale di distribuzione di beni di prima necessità, è rilasciata esclusivamente al capofamiglia. Affinché una donna possa ottenere tali documenti, deve essere registrata come capofamiglia. In un incontro a Erbil con un'importante ONG, Landinfo ha appreso che è possibile per le donne essere registrate come capofamiglia (Fonte 1-A 2022[9]).

Tramite l'Ambasciata di Norvegia ad Amman/Baghdad (2024), Landinfo ha ricevuto nel giugno 2024 informazioni secondo cui, affinché una vedova possa registrarsi come capofamiglia, deve presentare il certificato di morte del marito. Qualora la vedova non disponga del certificato di morte, oppure il matrimonio non sia stato registrato, tali situazioni devono essere regolarizzate prima che la donna possa essere registrata come capofamiglia. La vedova può ottenere una nuova carta di residenza a proprio nome presentando la precedente carta di residenza (intestata al marito) insieme al certificato di morte, e successivamente ottenere una nuova tessera PDS a proprio nome sulla base di tali documenti.

L'OIM ha pubblicato nel 2020 un rapporto sui nuclei familiari guidati da donne tra gli sfollati interni in Iraq, basato su indagini condotte nell'arco di cinque anni su un campione di nuclei familiari sfollati. Anche in questo rapporto gli autori evidenziano che i nuclei guidati da donne incontrano spesso difficoltà nell'ottenere e rinnovare documenti d'identità e nel districarsi nella burocrazia pubblica senza assistenza. Si sottolinea che molte donne capofamiglia hanno un basso livello di istruzione o sono prive di istruzione (Davis & Al-Shami 2020, p. 5[10]):

> Le donne con bassi livelli di istruzione e analfabete funzionali (41%) trovano difficile orientarsi nei sistemi burocratici e nella documentazione amministrativa, soprattutto in situazione di sfollamento, e devono fare affidamento su altri familiari per ricevere assistenza.

---

[7] Nota: fonte indiretta disponibile: UNHCR, dvs. United Nations High Commissioner for Refugees (2022a, november). Ability of
Iraqis to Legally Access and Settle Durably in Proposed Areas of Internal Relocation.
Tilgjengelig fra https://www.refworld.org/docid/63720e304.html [accessed 20 February 2026]

[8] Nota, fonte indiretta disponibille: Landinfo (2023c, 14. august). Irak: Sivilregister, ID-dokumenter og pass. Oslo: Landinfo.
Tilgjengelig fra https://landinfo.no/wp-content/uploads/2023/08/Temanotat-Irak-Sivilregister-ID-dokumenter-og-pass-14082023-2.pdf [accessed 20 February 2026]

[9] Nota: fonte indiretta anonima

[10] Nota: fonte indiretta disonibile: Davis, R., & Al-Shami, S. (2020). *Access to durable solutions among IDPs in Iraq: Experiences of female-headed households*. International Organization for Migration (IOM).
https://iraq.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1316/files/documents/iom-iraq-access-to-durable-solutions-among-idps-in-iraq-experiences-of-female-headed-households.pdf [accessed 20 February 2026]

Le difficoltà nell'orientarsi nella burocrazia pubblica rendono più complesso anche l'accesso ai servizi pubblici, inclusi i programmi di assistenza e le prestazioni sociali. In un incontro con una ONG a Erbil, Landinfo ha appreso che le donne sole rischiano molestie e discriminazioni quando si rivolgono ai servizi pubblici (Fonte 1-A 2022). L'accesso ai servizi pubblici richiede documenti d'identità e spesso ulteriore documentazione, il che aggrava il problema (Buchanan & Zullo 2022, p. 20):

> In generale, la molteplicità dei requisiti documentali si somma a dinamiche più ampie che già rendono più difficile per le donne rivendicare diritti in materia di abitazione, terra e proprietà (HLP), diritti ereditari, trasferire servizi o benefici a proprio nome in caso di assenza del marito, o persino ottenere la custodia dei figli.

La mancanza di documentazione attestante la proprietà di case e terreni, o i contratti di locazione di abitazioni o appartamenti, è anch'essa segnalata come un grave problema. Un rapporto pubblicato dal Consiglio Norvegese per i Rifugiati evidenzia che le donne e i nuclei familiari guidati da donne che sono sfollati interni risultano particolarmente vulnerabili. Allo stesso tempo, il rapporto sottolinea che le percezioni più generali circa il diritto e la capacità delle donne di possedere beni immobili costituiscono una parte centrale del problema (Gorevan & Boswijk 2020,[11] p. 4): "La difficoltà per le donne irachene colpite dal conflitto nel proteggere e rivendicare i propri beni, secondo la ricerca dell'NRC, si basa su quattro fattori chiave interconnessi: l'interazione tra norme formali e consuetudinarie relative al diritto delle donne a possedere e rivendicare proprietà; la percezione e la conoscenza a livello comunitario dei diritti delle donne in materia di proprietà; la mancanza di documentazione relativa ai diritti di proprietà delle donne; e il trattamento delle donne percepite come affiliate all'IS":

> "....Tilgang til ID-dokumenter, bolig og offentlige tjenester Flyktninghjelpen skrev i 2022 at kvinneledede hushold møter spesielle utfordringer når de forsøker å skaffe eller fornye ID-dokumenter. Dette skyldes ifølge rapporten dels at slike hushold er overrepresentert blant internt fordrevne og blant familier som beskyldes for å ha bånd til IS. Andre, mer allmenne, forhold spiller imidlertid også inn, ifølge samme kilde (Buchanan & Zullo 2022, s. 20): At the same time - while poorly understood - internal household or family dynamics can also interact with women's access to documentation and the pursuit of associated rights. Many of these challenges relate to gender norms which can restrict women's movement - including to travel to and from government offices without a male escort. This is particularly a challenge for widows, or women whose husband may have disappeared during the conflict. This means that even if the distance is manageable in terms of time and cost, women without documentation may find themselves unable to access key offices, especially if this is over long distances like those required to travel to their areas of origin to complete civil documentation processes. I samme rapport konkluderer forfatterne med følgende (s. 21): Particularly, the policy and

[11] Nota: fonte indiretta disponibile: Gorevan, Daniel & Boswijk, Sanne (2020, mai). Broken Home. Women's housing, land and
property rights in post-conflict Iraq. Oslo: Norwegian Refugee Council (NRC). Tilgjengelig fra https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/broken-homes---iraq-report-may-2020/hlp-Report-1.8.pdf [accessed 20 February 2026]

procedural systems associated with securing documentation in Iraq seemed designed in a way to require male relatives to act as proxies or directly support women to secure their rights and access services, denying women's agency and legal autonomy. Rapporten peker videre på at det stilles egne krav for kvinner som ønsker å etterregistrere barn dersom ektemannen er død. I slike tilfeller kreves DNA-test fra tre mannlige slektninger på farssiden, hvilken gjør kvinnen helt avhengig av kontakt med og hjelp fra fars familie (s. 20). Bostedskort er et ID-dokument som utstedes til husholdleder. Det er et viktig underlagsdokument for andre ID-dokumenter, og også en nødvendighet for å få tilgang til enkelte tjenester, som grunnskole (UNHCR 2022a, s. 10; Landinfo 2023c, s. 19-20, 25, 34). Tilsvarende utstedes PDS-kortet, som gir tilgang til den statlige distribusjonsordningen for basisvarer, også kun til husholdleder. For at en kvinne skal få tilgang til disse dokumentene, må hun registreres som hushold- leder. Landinfo fikk i møte med en fremtredende NGO i Erbil vite at det er mulig for kvinner å bli registrert som husholdleder (Kilde 1-A 2022). Via Norges ambassade i Amman/Bagdad (2024) fikk Landinfo i juni 2024 opplyst at dersom en enke skal registrere seg som husholdleder, fordrer dette at hun kan legge frem dødsattest for ektemannen. Dersom enken mangler dødsattest, eller parets ekteskap ikke er registrert, må dette rettes opp før kvinnen kan registrere seg som husholdleder. Enken kan få utstedt nytt bostedskort i sitt navn ved å legge frem gammelt bostedskort (i ektemannens navn) samt dødsattest, og så få utstedt nytt PDS-kort i eget navn på basis av dette. IOM publiserte i 2020 en rapport om kvinneledede hushold blant internt fordrevne i Irak, basert på spørreundersøkelser over en periode på fem år blant et utvalg av internt fordrevne hushold. Også i denne rapporten viser forfatterne til at kvinneledede hushold ofte har vansker med å skaffe og fornye ID-dokumenter, og å navigere offentlig byråkrati uten hjelp. Det påpekes at mange kvinnelige husholdledere har liten eller ingen utdannelse (Davis & Al-Shami 2020, s. 5):Women with low levels of education and who are functionally illiterate (41%) find navigating bureaucratic systems and paperwork a challenge, especially in displacement, and have to rely on other family members for assistance. Vanskeligheter med å navigere offentlig byråkrati gjør også tilgangen til offentlige tjenester, herunder hjelpeordninger og sosiale ytelser, vanskeligere. Landinfo fikk i møte med en NGO i Erbil vite at enslige kvinner risikerer trakassering og diskriminering når de oppsøker offentlige tjenester (Kilde 1-A 2022). Tilgang til offentlige tjenester krever ID-dokumenter og ofte også annen dokumentasjon, hvilket forsterker problemet (Buchanan & Zullo 2022, s. 20): Generally, multiple requirements for documents compound broader dynamics which already make it more difficult for women to claim HLP [housing, land, and property, red. anm.] and inheritance rights, transfer services or benefits to their name in the case of a husband's absence, or even secure custody over their children. Manglende tilgang til dokumentasjon på eierskap av hus og eiendom, eller leieforhold av hus eller leiligheter, rapporteres også som et stort problem. En rapport publisert av Flyktninghjelpen, peker på at kvinner og kvinneledede hushold som er internt fordrevne, er spesielt utsatt. Samtidig viser rapporten til at mer allmenne oppfatninger om kvinners rett og evne til å eie eiendom er en sentral del av problemet (Gorevan & Boswijk 2020, s. 4): The difficulty for conflict-affected women in Iraq to protect and claim their property, NRC research shows, is based on four key interlinked factors: the interplay between formal and customary norms regarding women's right to own and claim property; perception and community knowledge of women's rights to own and claim property; lack of

> documentation of women's property rights; and the treatment of women who are perceived to be affiliated with IS,..."[12]

2.3 Accesso al mercato del lavoro e fonti di reddito alternative

Nel rapporto di Landinfo si legge che pochissime donne partecipano al mercato del lavoro in Iraq. L'ILO scrive nella sua indagine sul mercato del lavoro in Iraq per il 2021 che il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro — ossia la percentuale di donne in età lavorativa che fanno parte della forza lavoro — è pari ad appena l'11 per cento (ILO 2022, p. 6[13]).

Un ampio studio pubblicato dalla Banca Mondiale nel 2022 ha individuato diverse cause della bassa partecipazione femminile, tra cui obblighi familiari e mancanza di accesso ad asili nido/servizi di assistenza all'infanzia, rigidità del mercato del lavoro, norme e convenzioni sociali e mancanza di sostegno da parte dei mariti (Ismail, Qarout & Sen 2022, pp. 8–10).

Ciò rende difficile trovare fonti di reddito sicure, e il Servizio finlandese per l'immigrazione scrive quanto segue (Finnish Immigration Service 2018, p. 1):

> In pratica, una donna single ha pochissime possibilità di mantenersi in modo indipendente.

Nel rapporto dell'OIM del 2020 sopra citato emerge che questa situazione rafforza la dipendenza dei nuclei familiari guidati da donne da reti di sostegno funzionanti in due modi. In primo luogo, le donne che lavorano hanno spesso bisogno dell'aiuto della rete familiare o sociale per occuparsi dei figli e di altri membri della famiglia (Davis & Al-Shami 2020, p. 14):

> Naturalmente, molte donne in Iraq lavorano e, quando lo fanno, altri membri della famiglia forniscono assistenza ai bambini o agli anziani; esistono anche centri per l'infanzia.

Inoltre, per la netta maggioranza delle donne che non lavorano, la rete sociale costituisce una fonte importante di reddito alternativo, sotto forma di prestiti, donazioni o altro tipo di sostegno (p. 5):

> Le reti sociali dei nuclei familiari guidati da donne li mantengono in vita e fanno sì che si sentano sostenuti. Famiglia, vicini e amici sono cruciali per il benessere e la sopravvivenza dei FHH [female-headed household, n.d.r.]. Assistono i nuclei guidati da

---

[12] Landinfo - Norwegian Country of Origin Information Centre: Iraq; Betydningen av nettverk, 2 July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2113557/Irak-temanotat-Betydningen-av-nettverk-02072024.pdf [accessed 16 February 2026]

[13] Nota: fonte indiretta disponibile: ILO, dvs International Labour Organization (2022, 5. juli). Iraq Labour Force Survey 2021.
Genéve: ILO. Tilgjengelig fra https://www.ilo.org/media/371291/download [accessed 20 February 2026]

> donne con l'alloggio, il cibo e altre spese, oltre che con sostegno emotivo, trasporto, cura di bambini e anziani, e concedono anche prestiti alle famiglie FHH.

Nel complesso, il rapporto — che si concentra sui nuclei familiari guidati da donne che sono o sono state sfollate interne — conclude quanto segue (p. 17):

> Infine, dalle statistiche quantitative e dalle interviste qualitative risulta chiaro che i nuclei familiari guidati da donne devono fare affidamento sulla buona volontà, sulla compassione e sulla generosità finanziaria di altri, che si tratti di familiari, amici o vicini"

> "...Tilgang til arbeidsmarkedet og alternative inntektskilder Svært få kvinner deltar i arbeidslivet i Irak. ILO skriver i sin arbeidslivsundersøkelse for Irak for 2021 at den kvinnelige arbeidslivsdeltakelsen, altså andel kvinner i arbeidsfør alder som er del av arbeidsstyrken, ligger på kun elleve prosent (ILO 2022, s. 6). En omfattende studie publisert av Verdensbanken i 2022, fant ulike årsaker til kvinners lave deltakelse, herunder forpliktelser overfor familien og manglende tilgang til barnehager/barnepass, et lite fleksibelt arbeidsliv, sosiale normer og konvensjoner og manglende støtte fra ektemenn (Ismail, Qarout & Sen 2022, s. 8-10). Dette gjør det vanskelig å finne sikre inntektskilder, og det finske migrasjonsverket skriver følgende (Finnish Immigration Service 2018, s. 1):Temanotat Irak: Betydningen av nettverk LANDINFO – 2. JULI 2024 – 23 In practice, a single woman has very poor chances of making a living independently. I IOMs rapport fra 2020 referert til ovenfor kommer det frem at dette forsterker kvinneledede husholds avhengighet av fungerende nettverk på to måter. For det første har kvinner som jobber, ofte behov for hjelp fra nettverk til å ivareta omsorgsoppgaver for barn og andre familiemedlemmer (Davis & Al-Shami 2020, s. 14): Of course, many women in Iraq do work, and when they do, other family members provide child or elder care and there are childcare centers as well. Videre, for det klare flertallet av kvinner som ikke jobber, utgjør deres nettverk en viktig kilde til alternativ inntekt, enten i form av lån, gaver eller annen hjelp (s. 5): Female-headed households' social networks keep them alive and feeling supported. Family, neighbors, and friends are crucial to the well-being and survival of FHH [female-headed household, red. anm.]. They assist FHH with housing, food, and other expenses, as well as emotional support, transportation, child and elder care, and they also loan money to FHH families. I sum konkluderer rapporten, som vel å merke fokuserer på kvinneledede hushold som er eller har vært internt fordrevne, med følgende (s. 17): Finally, from the quantitative statistics and qualitative interviews it seems clear that households headed by women have to rely on the goodwill and compassion and financial generosity of others, whether that is family, friends, or neighbors. …"[14]

°°°

3. Stigma da divorzio

[14] Landinfo - Norwegian Country of Origin Information Centre: Iraq; Betydningen av nettverk, 2 July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2113557/Irak-temanotat-Betydningen-av-nettverk-02072024.pdf [accessed 20 February 2026]

Le fonti consultate sono concordi nell'identificare profili di discriminazione e stigmatizzazione delle donne divorziate.

A titolo di esempio, in un articolo di France 24 si legge che in una società profondamente patriarcale come quella irachena, un uomo divorziato e una donna divorziata non sono considerati allo stesso modo.

Oltre alla spesso ardua battaglia per ottenere l'affidamento dei figli, le donne sono frequentemente esposte a "molestie sessuali" da parte di uomini che ritengono di avere il diritto di fare avances verso donne divorziate, ha lamentato Edwar. Alcune famiglie arrivano persino a vietare alle donne divorziate di lavorare o di uscire liberamente, per timore dello "stigma" e di ciò che la gente potrebbe dire. "Per quanto riguarda gli uomini, invece, socialmente tutto è accettabile. Oggi divorzia, domani si risposa.":

> ":..But in a deeply patriarchal society like Iraq, a divorced man and a divorced woman are not equal. On top of the often arduous battle to gain custody over their children, women are frequently exposed to "sexual harassment" by men who believe they have the right to make sexual advances towards divorced women, Edwar lamented. Some families even refuse to allow divorced women to work or go out freely, for fear of the "stigma" and what people will say. "As for men -- socially, everything is acceptable. Today, he divorces, tomorrow he remarries."…"[15]

Nel citato rapporto IOM si legge che i nuclei familiari guidati da donne sarebbero considerati una popolazione vulnerabile di interesse per la comunità, sebbene possa verificarsi anche stigmatizzazione, in particolare nei confronti delle donne divorziate:

> "...However, in all cases, FHH wouldbe seen as a vulnerable population of concern to the community although stigmatization can occur as well, particularly for divorcees. …"[16]

Rilevante uno studio stato condotto in collaborazione con i tribunali locali e con le cliniche psichiatriche di Bassora. Lo studio con l'obiettivo di stimare la prevalenza della morbilità psichiatrica tra le persone divorziate, identificare i disturbi psichiatrici successivi al divorzio e valutare l'impatto di diverse variabili socio-demografiche sulla morbilità psichiatrica in questa popolazione. Vi si legge che le donne arabe riferiscono che lo stigma sociale legato al divorzio le fa sentire criminalizzate, isolate dalla società, incolpate e come se avessero diritti diseguali. Inoltre, le donne divorziate hanno maggiori probabilità, rispetto agli uomini divorziati, di essere viste

---

[15] Agence France-Presse. (2022, October 19). *In Iraq, divorce rates soar even as stigma persists for women*. France 24. https://www.france24.com/en/live-news/20221019-in-iraq-divorce-rates-soar-even-as-stigma-persists-for-women [accessed 20 February 2026]

[16] International Organization for Migration (IOM). (2023). *Access to durable solutions among IDPs in Iraq: Experiences of female-headed households*. IOM Iraq. https://iraq.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1316/files/documents/iom-iraq-access-to-durable-solutions-among-idps-in-iraq-experiences-of-female-headed-households.pdf [accessed 20 February 2026]

negativamente come genitori e partner, il che conduce in molte di loro a un intenso senso di rimpianto. In aggiunta, le donne divorziate sperimentano frequentemente difficoltà legate all'autostima, si sentono emotivamente più esauste e possono sviluppare forme più marcate di depressione.

Secondo lo studio di Cohen e Savaya, l'adattamento alla vita dopo il divorzio risulta tanto più difficile quanto più una persona si sente stigmatizzata dalla società. Le donne hanno espresso sentimenti di rifiuto e di non accoglienza nella società, di essere ritenute responsabili della fine del matrimonio, di essere percepite come peccatrici o quasi criminali, e di dover affrontare ingiustizie in una società dominata dagli uomini. Alcune donne coinvolte nello studio hanno preferito mantenere segreto il proprio stato civile proprio a causa dello stigma sociale incontrato.

A causa delle difficoltà economiche e del declassamento sociale associati al divorzio, alcune donne hanno descritto l'esperienza come "traumatica". Oltre a essere oggettivate sessualmente, le donne arabe divorziate sono spesso considerate una minaccia alla stabilità degli altri matrimoni.

Il divorzio produce effetti negativi e potenzialmente duraturi. Le persone che hanno divorziato di recente sperimentano una varietà di problemi fisici e psicologici. Gli studi indicano tuttavia che la maggioranza degli individui che vivono un trauma può sperimentare una crescita successiva all'evento (post-traumatic growth). Secondo Krumrei et al., coloro che utilizzano strategie di coping spirituale hanno maggiori probabilità di sperimentare tale crescita. Inoltre, le ricerche mostrano che il livello di stress successivo al divorzio è influenzato dalla qualità della gestione dei conflitti nel periodo post-divorzio.

Il divorzio è spesso percepito come un mezzo per sottrarsi a una situazione spiacevole; pur attraversando una fase di sofferenza, molte persone sperimentano anche indipendenza, felicità e l'opportunità di reinventare la propria identità. Inoltre, la qualità delle relazioni precedenti, il livello di supporto ricevuto, la visione del mondo dell'individuo e i fattori contestuali contribuiscono alla resilienza durante il processo di divorzio:

> "...Arab women report that the societal stigma of divorce makes them feel criminalized, isolatedfrom society, blamed, and as though they possessunequal rights.13Furthermore, divorced women aremore likely than divorced mento be viewed negatively as parents and partners, leading tointense regret among many women.Additionally, divorced women frequently experience challenges with self-esteem, feel more emotionally drained, and may become more depressed.13According to the study by Cohen and Savaya,adjusting to life after divorce is more difficult the more stigmatized a person feels by society.14Women expressed feelings of rejectionand unwelcomenessin society, being held responsible for theirmarriage's demise, being viewed as sinful and criminal-like, and coping with injustice in a male-dominated society.Some women in the study preferred to keep their marital status a secret due to the societal stigma they encounter.13Due to the financial hardships and lowered social standing associated with divorce, women have described the experience as "traumatic".15Along with being sexually objectified, divorced Arab women are also considered a threat to the stability of other marriages.16Divorce has negative and

> potentiallylong-lasting effects. Individualswho have recently divorced experience a variety of physical and psychological problems. Studies indicate thatthe majority of individualswho suffer trauma experience growth asa result (post-traumaticgrowth). According to Krumrei et al., individualswho utilizespiritual coping techniques are more likely to experience this growth.17Additionally, studies have shownthat the degree of stress experienced after a divorce is influenced by how well post-divorce conflict is managed. Divorce is often viewedas a means of escapingan unpleasant situation;while suffering, many also enjoy independence, happiness, and the opportunity to reinventtheir identity.18Furthermore,the qualityof prior relationships, the level of support received, the individual's worldview, and contextual factors contribute to resilience during divorce…"[17]

°°°

4. Considerazioni sul rischio in caso di rientro/note legali

Nelle Country Guidance di EUAA[18] si legge che essere una donna single o una donna capofamiglia in Iraq aumenta il rischio che tali donne siano esposte ad atti che potrebbero configurare persecuzione, come stupro, sfruttamento sessuale e tratta di esseri umani. Sia attori statali sia non statali sono stati responsabili di tali atti.

La gravità e/o la ripetitività di altri atti a cui le donne single e le donne capofamiglia potrebbero essere sottoposte, nonché il fatto che essi si verifichino come accumulo di diverse misure, dovrebbero essere presi in considerazione. Le donne prive del sostegno di un membro maschile della propria famiglia o tribù spesso affrontano stigmatizzazione da parte delle loro famiglie e della società. Sono inoltre vulnerabili all'insicurezza economica;

> "...Being a single woman or a female head of household in Iraq enhances the risk for such women to be exposed to acts, which would amount to persecution, such as rape, sexual exploitation, trafficking. Both state and non-state actors have been perpetrators of such acts. The severity and/or repetitiveness of other acts that single women and female heads of households could be subjected to and whether they occur as an accumulation of various measures, should be considered. Women without the support of a male member of their family or tribe often face stigmatisation from their families and from society. They are also vulnerable to economic insecuri…"[19]

La valutazione individuale circa l'esistenza di un ragionevole grado di probabilità che una donna single o una donna capofamiglia sia esposta a persecuzione dovrebbe tenere conto di circostanze che incidono sul rischio, quali:

---

[17] Psychiatric Disorders among Divorced People in Basrah. Iraqi Natl J Med [Internet]. 2026 Jan. 15 [cited 2026 Feb. 20];8(1):128-35. Available from: https://www.iqnjm.com/index.php/homepage/article/view/295

[18] ATTENZIONE: si veda la nota metedologica di apertura (Disclaimer)

[19] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Country Guidance: Iraq; Common analysis and guidance note, November 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2117688/20241113_CG_Iraq.pdf [accessed 20 February 2026]

• **Status personale**: Sebbene i tassi di divorzio siano aumentati in Iraq, le donne divorziate, anche nel KRI, continuano a subire stigma e discriminazione, inclusi i rischi di perdere i diritti di affidamento dei figli, i diritti di proprietà e il sostegno finanziario. Sono inoltre esposte a difficoltà economiche e molestie sessuali. È stato riportato che le donne divorziate e vedove sono esposte a sfruttamento sessuale. I nuclei familiari con capofamiglia donna, le vedove e le donne single incontrano inoltre ulteriori ostacoli, compresi impedimenti legali, nell'ottenere autorizzazioni di sicurezza e/o documentazione per sé stesse o per i propri figli.

• **Area di origine e residenza**: Sebbene la situazione delle donne single sia descritta come generalmente migliore nel KRI, atteggiamenti conservatori e norme tradizionali creano comunque diverse difficoltà anche lì. Donne provenienti da nuclei familiari con capofamiglia donna nei campi per sfollati interni (IDP) sono state soggette a violenza sessuale, incluso stupro e sfruttamento sessuale da parte di forze governative e residenti dei campi. Le donne nei campi IDP hanno inoltre adottato strategie di sopravvivenza negative.

• **Percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia o nella comunità**: Il rischio di persecuzione dipende da come la famiglia (anche allargata) e la società circostante percepiscono le norme tradizionali di genere. Le donne ripudiate dalla propria famiglia e prive di una rete di sostegno sociale si trovano in condizioni significativamente peggiori [Targeting 2019, 3.5.5].

• **Situazione economica e livello di istruzione**: La condizione delle donne single può variare in base al loro livello di istruzione e alla loro indipendenza finanziaria. Come riportato nel 2018 per il KRI, sebbene sia possibile per una donna istruita e con un reddito vivere da sola in città, purché non vi sia un conflitto d'onore con la famiglia, nella pratica tale possibilità si è ridotta a causa del peggioramento delle restrizioni sociali e della situazione economica nel Paese:

> "...The individual assessment of whether there is a reasonable degree of likelihood for a single woman or female head of household to face persecution should take into account risk- impacting circumstances, such as: • Personal status: Even though divorce rates have increased in Iraq, divorced women, including in the KRI, still face stigma and discrimination, including the risks of losing their rights to child custody, property rights and financial support. They are also exposed to economic hardship and sexual harassment. Divorced and widowed women are reported to be exposed to sexual exploitation. Female-headed households, widows and single women also face additional obstacles, including legal impasses, in obtaining security clearance and/or documentation for themselves or their children. • Home area and residence: Although the situation of single women is described as generally better in the KRI, conservative attitudes and traditional norms create several challenges for single women in the KRI as well. Women from female-headed households in IDP camps have been subjected to sexual violence, including rape and sexual exploitation by government forces and camp residents. Women in IDP camps have also adopted negative coping strategies. • Perception of traditional gender roles in the family or community: The risk of persecution is dependent on how the (extended) family and

surrounding society, perceive the traditional gender norms. Women who have been repudiated by their family and lack a social support network, are considerably worse off [Targeting 2019, 3.5.5]. • Economic situation and education: The situation of single women may vary depending on their level of education and on their financial independence. As reported in 2018 for the KRI, although it is possible for an educated woman with an income to live in a city on her own, as long as she does not have an honour conflict with her family, in practice that possibility has been reduced due to deteriorating societal restrictions and financial situation in the country…"[20]

°°°

Bibliografia

1. EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Country Guidance: Iraq; Common analysis and guidance note, November 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2117688/20241113_CG_Iraq.pdf [accessed 20 February 2026]
2. Psychiatric Disorders among Divorced People in Basrah. Iraqi Natl J Med [Internet]. 2026 Jan. 15 [cited 2026 Feb. 20];8(1):128-35. Available from: https://www.iqnjm.com/index.php/homepage/article/view/295
3. International Organization for Migration (IOM). (2023). *Access to durable solutions among IDPs in Iraq: Experiences of female-headed households*. IOM Iraq. https://iraq.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1316/files/documents/iom-iraq-access-to-durable-solutions-among-idps-in-iraq-experiences-of-female-headed-households.pdf
4. Agence France-Presse. (2022, October 19). *In Iraq, divorce rates soar even as stigma persists for women*. France 24. https://www.france24.com/en/live-news/20221019-in-iraq-divorce-rates-soar-even-as-stigma-persists-for-women
5. Landinfo - Norwegian Country of Origin Information Centre: Iraq; Betydningen av nettverk, 2 July 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2113557/Irak-temanotat-Betydningen-av-nettverk-02072024.pdf
6. ILO, dvs International Labour Organization (2022, 5. juli). Iraq Labour Force Survey 2021. Genéve: ILO. Tilgjengelig fra https://www.ilo.org/media/371291/download
7. Gorevan, Daniel & Boswijk, Sanne (2020, mai). Broken Home. Women's housing, land and property rights in post-conflict Iraq. Oslo: Norwegian Refugee Council (NRC). Tilgjengelig

[20] EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Country Guidance: Iraq; Common analysis and guidance note, November 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2117688/20241113_CG_Iraq.pdf [accessed 20 February 2026]

fra
https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/broken-homes---iraq-report-may-2020/hlp-
Report-1.8.pdf

8. UNHCR, dvs. United Nations High Commissioner for Refugees (2022a, november). Ability of
Iraqis to Legally Access and Settle Durably in Proposed Areas of Internal Relocation.
Tilgjengelig fra https://www.refworld.org/docid/63720e304.html
9. Netherlands Ministry of Foreign Affairs: Algemeen ambtsbericht Irak, November 2023 https://www.ecoi.net/en/file/local/2100476/Algemeen ambtsbericht Irak november 2023.pdf
10. EUAA - European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): Iraq - Country Focus, May 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2109692/2024_05_EUAA_COI_Report_Iraq_Country_Focus.pdf [accessed 16 February 2
11. Buchanan, E., & Zullo, C. (2022, September). *Life in the margins: Re-examining the needs of paperless people in post-conflict Iraq*. Danish Refugee Council & Norwegian Refugee Council. https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/life-in-the-margins/life-in-the-margins.pdf